MARTEDI'
18
SETTEMBRE
1945

LIBERTA'

QUOTIDIANO DEL C. L. N. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Anno I • N. 117 Una copia lire TRE

PUBBLICITA': (Per mm. di altezza, larghezza 1 colonna): Avvisi commerciali L. 10; Comunicati, Finanziari, Legali, Aste, Concorsi, Assemblee, Sentenze, ecc. L. 15; Necrologie fino a 35 mm. L. 16, oltre L. 22; Compart al lutto L. 42; Ricerche di persone L. 5; Cronache, Teatri, Cine, Onorificenze, Lauree, Matrimoni, Nascite L. 20. Economici tariffe a parte. Tassa governativa in più. Pagamento antecipato.

Rivolgersi: Ufficio Pubblicità, via S. Francesco, 1 g - Telef. 9.59

Direzione - Redazione - Amministrazione: Piazza del Duomo, 1. Tel. 1-15

LA PACE CON L'ITALIA

Le delegazioni italiana e jugoslava sono giunte a Londra

ma non hanno ancora esposto i loro punti di vista al Consiglio dei Ministri degli Esteri

Possibile modifica dell'atteggiamento sovietico nei confronti del problema della Venezia Giulia

LONDRA, 17 settembre

(Reuter) *Il comunicato diramato dopo le due sedute odierne della Conferenza dei ministri degli Esteri reca: «Il Consiglio ha preso accordi per udire le opinioni dei Governi jugoslavo, dei Domini britannici e italiano in merito alla frontiera italo - jugoslava.*

Sono attesi per rappresentare i loro rispettivi Governi a tale scopo il dott. H. V. Evatt, ministro degli Esteri dell'Australia, il dottor A. M. Campbell, facente funzioni di alto commissario per la Nuova Zelanda e Gaherton Nicholls alto commissario per l'Unione del Sud Affrica

Inoltre il Presidente della Conferenza ha annunciato di aver ricevuto una lettera della Delegazione jugoslava con la quale si informa il Consiglio che la Delegazione stessa è appena giunta a Londra e che il capo della Delegazione, vice Primo Ministro jugoslavo dottor Kardelj, è indisposto Pertanto il Consiglio ha deciso di rimandare a domani mattina la seduta nella quale verrà ascoltato il punto di vista dei vari Governi sulla questione della frontiera italo-jugoslava e ha continuato a considerare i principi direttivi che i ministri dovranno seguire nel preparare lo schema del trattato di pace con l'Italia Tale schema verrà presentato all'esame del Consiglio nella sua seconda sessione.

Secondo gli ambienti bene informati di Londra le Delegazioni jugoslava e italiana ancora non hanno potuto esporre il loro punto di vista alla Conferenza dei ministri degli Esteri. Al momento dell'inizio della riunione di stamattina il dott Kardelj. non era ancora giunto a Londra per un ritardo dovuto al maltempo. Era logico che in seguito egli avesse bisogno di qualche ora per rimettersi dalle fatiche del viaggio. Si ritiene ora che le Delegazioni italiana e jugoslava esporranno i loro punti di vista sulla questione delle frontiere nella penisola istriana nella riunione della Conferenza che avrà inizio domattina.

La definizione dei particolari delle decisioni che verranno prese sarà quasi certamente affidata ai sostituti mentre è molto improbabile che le decisioni sulla questione delle frontiere vengano annunciate in un futuro immediato

Quello che dice De Gasperi

Il ministro degli Esteri Alcide De Gasperi è partito in volo ieri mattina alle 8,50 dall'aeroporto di Ciampino diretto a Londra dove si è recato in seguito all'invito rivolto al Governo italiano dal Consiglio dei cinque ministri degli Esteri

L'on. De Gasperi è accompagnato dal segretario particolare dottor Canali e da un gruppo di esperti che comprende il comandante Fortini per la Marina mercantile, l'on. De Berti, il comm. Casardi per il ministero degli Esteri, il dott Maltese per il ministero dei Trasporti, il magg dell'Esercito Tessitore e il prof. Battara dell'Istituto generale di statistica.

A salutare il Ministro all'aeroporto erano l'incaricato d'affari della Gran Bretagna, il sottosegretario per gli italiani all'estero Renato Morelli, il segretario generale del ministero degli Esteri ministro Prunas ed altre personalità

Ai giornalisti che lo hanno avvicinato al momento della partenza, il ministro De Gasperi ha espresso la sua viva soddisfazione perchè la decisione del convegno di Potsdam circa la consultazione dell'Italia si è concretata con l'invito rivolto al nostro Paese e con la presenza a Londra del ministro degli Esteri italiano. Ha espresso quindi la fiducia che il punto di vista italiano troverà il suo riconoscimento in una pace di giustizia e che l'Italia potrà essere così chiamata a dare la propria collaborazione al nuovo mondo che dovrà sorgere dalla cooperazione internazionale

A quanto apprende l'«Ansa» da fonte competente, è prevista per domani la partenza per Londra del marchese Giovanni Visconti Venosta nella sua qualità di capo della commissione di studio per le conferenze internazionali

L'«Ansa» informa inoltre che nel pomeriggio di oggi parte in volo alla volta di Londra l'ambasciatore degli Stati Uniti Alexander Kirk.

Il marchese Visconti Venosta è stato nel pomeriggio di ieri ricevuto dal Presidente del Consiglio Ferruccio Parri che lo ha intrattenuto in lungo, cordiale colloquio.

A quanto riferisce radio Belgrado la Delegazione jugoslava, con a capo Kardelj, è partita ieri alle 17 in aereo per Londra.

Edvard Kardelj è vice Primo Ministro e ministro per la Costituente Gli altri membri della Delegazione sono il ministro delle Informazioni, il ministro delle Poste, il ministro per la Croazia, l'ambasciatore jugoslavo a Londra e il ministro jugoslavo a Washington.

Un telegramma da Sofia informa che il ministro degli Esteri bulgaro Petko Stainov ha dichiarato oggi che il Consiglio dei Ministri degli Esteri potrà risolvere le questioni relative ai Paesi balcanici in maniera giusta e adeguata soltanto se rappresentanti della Bulgaria saranno messi in condizione di esporre il loro punto di vista e di correggere molte informazioni inesatte provenienti da varie fonti. Egli ha aggiunto che il Governo bulgaro è ormai incamminato sulla via della completa normalizzazione della vita pubblica del Paese. Le prossime elezioni rifletteranno realmente la volontà del popolo bulgaro.

I corrispondenti londinese da Atene — informa la B B C — comunicano che il Governo greco ha protestato presso il Comitato dei cinque per non essere stato invitato ad esprimere il suo punto di vista in merito al trattato di pace con l'Italia

Il Primo Ministro Attlee e la sua signora, insieme al ministro degli Esteri Bevin, hanno intrattenuto ieri sera a pranzo nella loro residenza ufficiale il ministro degli Esteri francese Bidault, l'ambasciatore francese in Gran Bretagna Massigli e signora e l'ambasciatore britannico in Francia Duff Cooper.

Un'intervista di Parri

L'«Ansa» informa da Roma che il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha concesso un'intervista al direttore del «Giornale del Mattino» sui problemi della pace italiana attualmente in discussione alla Conferenza dei cinque ministri degli Esteri alleati a Londra.

Dopo aver dichiarato che «è troppo presto per esprimere qualcosa che vada al di là delle congetture e delle speranze», il Presidente rileva come «mentre la propaganda jugoslava e di altri Paesi offesi e danneggiati dalla guerra fascista diffondeva a Londra ed a Washington memoriali di ogni genere, notizie e progetti cervellotici, stati di animo artificiosi, rifiutando qualsiasi riconoscimento allo sforzo bellico dell'Italia democratica, l'atteggiamento misurato e responsabile dei nostri Governi e della stampa ha potuto forse ingenerare l'impressione in osservatori superficiali di rassegnazione e di apatia E' una impressione radicalmente sbagliata».

«Sappiamo quello che dobbiamo pagare per saldare il conto fascista; sappiamo perchè oltre un certo limite vi è una giustizia da rivendicare per il popolo italiano e nell'interesse stesso della pace e perciò dei vincitori Ed errerebbe anchè chi attribuisse al nostro popolo una psicologia di rassegnazione buddistica»

Richiesto di quali probabilità potrebbe avere la linea Morgan come possibile confine italo-jugoslavo, il Presidente Parri ha risposto: «La linea Morgan, come tutti sanno, è una linea principalmente militare, studiata in funzione delle necessità di un esercito occupante che deve essere sicuro delle sue vie di comunicazione Essa non tiene alcun conto nè della situazione etnica nè delle necessità economiche». «Questo — prosegue Ferruccio Parri — non sarebbe un confine di convivenza pacifica, ma esaspererebbe i sentimenti nazionali di città italiane brutalmente divise l'una dall'altra, rinnegherebbe gli irredentisti, creerebbe un conflitto permanente fra il contado e le città fra la costa e il retroterra. Non c'è jugoslavo sensato che potrebbe considerarsi soddisfatto Non c'è, credo, governo italiano che potrebbe sentirsi tanta forza ed autorità da dare la sua approvazione».

A proposito dei vari progetti ventilati in questi giorni circa le nostre colonie, il Presidente ha tenuto innanzitutto a precisare che «e colonie dell'Italia prefascista furono occupate con il consenso delle Potenze interessate e non costituirono mai una minaccia per chicchessia» e che esse «se hanno raggiunto il livello di civiltà e di prosperità lo devono al lavoro ed ai risparmi italiani».

«Dopo il contributo dato dall'Italia alla guerra antigermanica — continua il Presidente — sarebbe difficile giustificare da un punto di vista umano che queste colonie venissero tolte ad un Paese povero e distrutto per passare in mani più fortunate ma certo assai meno bisognose»

Proseguendo, il Presidente del Consiglio afferma che in America ed in Inghilterra hanno dato recentemente ripetute prove di simpatia e comprensione per il nostro Paese. Il colloquio dell'ambasciatore Carandini con Molotov, che si è svolto su un piano di cordialità e comprensione, ci assicura che anche la Russia intende la funzione europea dell'Italia. La Russia, infatti, nel momento delle decisioni non potrà dimenticare che la funzione più vera dell'Italia è di ponte fra l'oriente e l'occidente.

Concludendo il Presidente del Consiglio dichiara: «Se c'è un paese in Europa che ha interesse vitale a distruggere l'atmosfera di sospetto che divide il continente con pericolose fasce di sicurezza, esso è l'Italia che, dopo la dura lezione della guerra e dell'avventura fascista, è decisa ancora una volta a fondare le sue fortune sul lavoro vigoroso dei suoi figli. A questa Italia la Russia, insieme alle altre Potenze vincitrici, non potrà negare la sua collaborazione e la sua simpatia che in questo momento significano fare opera di giustizia, giustizia sola base della pace».

La questione di Trieste nella stampa britannica

Il giornale Pravda, secondo quanto informa oggi radio Mosca, scriva a proposito della Conferenza dei ministri degli Esteri: «Nessuno nutre illusioni che la Conferenza non incontri delle difficoltà nel corso del suo svolgimento. Queste sono inevitabili ma l'esperienza di collaborazione ormai acquistata ed il desiderio di pace dei popoli offrono sufficienti garanzie che queste difficoltà vengano superate».

Il corrispondente diplomatico del Times scrive che quasi certamente al Consiglio dei ministri degli Ester sarà sottoposta la tesi di fare di Trieste un porto franco «Per quasi due secoli — egli scrive — sino al 1890, prima dello sviluppo delle ferrovie, Trieste era porto franco. E sembra vi siano oggi tutte le ragioni perchè lo ridiventi. Sarebbe strano se gli uomini di Stato che si sforzano di aprire le comunicazioni fluviali europee nel tentativo di avere libere comunicazioni e libero commercio, trascurassero di aprire all'Europa centrale questa porta, ben inteso sotto garanzie internazionali. Una volta accettata la proposta, sarebbe questione di secondaria importanza la sovranità nominale sul porto Le garanzie e le esigenze internazionali sarebbero decisive Ma è largamente diffusa l'opinione, certamente fra i Paesi occidentali, che la sovranità dovrebbe restare italiana dato che Trieste è in gran parte italiana.

Una soluzione simile sembrerebbe offrire le migliori possibilità di una sistemazione giusta e duratura. La Jugoslavia avrebbe le zone indiscutibilmente jugoslave e godrebbe del pieno uso del porto e senza assorbire una grande comunità italiana» L'accordo — osserva il corrispondente — non sarà probabilmente raggiunto senza molte discussioni.

Riferendosi poi alle altre rivendicazioni della Jugoslavia nei confronti dell'Italia, il corrispondente scrive: «E' da tempo riconosciuto che l'Italia prese troppo alla fine dell'altra guerra e i desideri jugoslavi acquistano maggior valore ed esigono comprensione a causa della oppressione fascista durante questa guerra e molti anni prima di essa. Il presente Governo italiano, ansioso di una ragionevole sistemazione, è pronto a rinunciare a gran parte del territorio. Vi è poco da dubitare che esso dovrà far così poichè la popolazione del Paese in tutto il conteso territorio, è quasi completamente jugoslava».

A sua volta il corrispondente diplomatico del settimanale conservatore Sunday Dispatch scrive che con ogni probabilità Stalin è disposto a venire ad un compromesso sulla questione di Trieste e il maresciallo Tito, al contrario, potrebbe perdere l'appoggio russo

In un articolo pubblicato con grande evidenza, il corrispondente scrive: «E' probabile che si verifichi un completo mutamento nello atteggiamento sovietico nei riguardi del maresciallo Tito in seguito alle istruzioni che, a quanto si apprende, sarebbero state inviate da Mosca a Molotov alla Conferenza dei ministri degli Esteri».

Il ministro degli Esteri britannico Bevin e quello americano Byrnes sono d'accordo a non cedere Trieste a Tito mentre considereranno le rivendicazioni jugoslave su Fiume e Zara. Bevin e Byrnes ritengono che Trieste debba rimanere sotto la sovranità italiana, mentre Bidault, ministro degli Esteri francese, è per la sua intera snazionalizzazione. Il ministro degli Esteri cinese Wang Shih Chieh probabilmente adotterà il punto di vista della «maggioranza».

«Finora l'unico sostenitore delle rivendicazioni di Tito su Trieste, era l'Unione Sovietica e Molotov è giunto a Londra con le istruzioni generali di appoggiare gli jugoslavi. Ma, a quanto è dato sapere, le nuove istruzioni che egli ha ricevuto ora da Stalin non gli impongono di sostenere completamente le rivendicazioni di Tito qualora egli ritenga che giovi agli interessi sovietici addivenire ad un compromesso in cambio di concessioni da parte delle Potenze occidentali su altri punti.

Egli ha già lasciato intendere, in via non ufficiale, che è preparato a trattative diplomatiche».

Il corrispondente diplomatico dell'organo laburista «Daily Herald» discutendo la sorte delle colonie italiane scrive che, secondo notizia da Washington, cui non v'è ragione di non dar credito, il progetto americano è che le colonie diventino territori sotto amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite e che l'Italia sia designata quale mandataria. «Che le colonie diventino territorio sotto mandato è dato per sicuro, ma si può supporre che il suggerimento di fare in ogni caso dell'Italia una Nazione mandataria non venga unanimemente approvato».

Benedetto Croce

terrà il discorso inaugurale al Comitato del P. L. I.

ROMA, 17 settembre.

L'ufficio stampa dei P.L.I. comunica: «Giovedì 20 settembre alle ore 9, inizierà i suoi lavori, nei locali del teatro della Banca d'Italia in piazza Fontanella Borghese 3 il comitato nazionale del P.L.I.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato da Benedetto Croce: faranno seguito nella stessa mattinata, la relazione del segretario del Partito avv Leone Cattanei sulla situazione politica generale e la relazione del prof. Giovanni Cassandro, vice segretario del Partito sui problemi dell'organizzazione.

Il comitato proseguirà i suoi lavori nel pomeriggio del 20 e nei giorni 21 e 22. Secondo quanto apprende l'«Ansa» il discorso che il senatore Benedetto Croce terrà alla seduta inaugurale del Comitato, riguarderà i problemi politici della pace».

La ricostruzione delle ferrovie toscane

procede con ritmo incessante

FIRENZE, 17 settembre.

L'*Ansa* apprende che in Toscana i lavori di riattamento e di riedificazione delle linee ferroviarie distrutte o danneggiate dai tedeschi, vanno assumendo sempre maggiori proporzioni.

Migliaia di operai lavorano con incessante attività per la ricostruzione di opere in muratura, ponti e manufatti in genere, che i teutonici nella loro furia distruttrice non hanno evitato di mettere fuori uso.

Si calcola, che proseguendo in questo ritmo i lavori, le ferrovie potranno tra non molto fare uso di altre linee importantissime per il collegamento ferroviario dei vari centri agricoli industriali della zona, con maggior beneficio per gli scambi interni e per la normalizzazione del commercio.

Sono giunte a Genova dall'America

novemilacinquecento balle di cotone per l'industria tessile italiana

MILANO, 17 settembre.

Nel porto di Genova, apprende l'*Ansa*, sono giunte dall'America 9400 balle di cotone per l'industrie tessili italiane. Questa spedizione sarà seguita, la prossima settimana, da un'altra di 5 mila balle ed entro il prossimo mese giungerà un altro quantitativo che si ritiene ammonterà a 15 mila balle. Sono allo studio, presso le Autorità competenti, i piani per la distribuzione.

Un discorso di Nenni a Faenza

Si diano al nostro popolo i mezzi per riedificare ciò che nel Paese è stato distrutto dal fascismo

FAENZA, 17 settembre.

Nel pomeriggio il ministro Nenni ha parlato ad una folla numerosa che gremiva letteralmente la piazza principale.

Dopo aver sottolineato le necessità della convocazione urgente della Costituente, Nenni ha fatto anche alcuni accenni di politica estera. Egli ha detto fra l'altro: «Non domanderemo alla Jugoslavia le frontiere del 1919 che non erano frontiere di giustizia. Domanderemo invece il diritto a Trieste». A proposito della Francia ha poi aggiunto: «Per quanto criminale e assurda sia stata la condotta del fascismo nei confronti della Francia, criminale e assurdo sarebbe ora da parte del nostro paese vicino se si reclamassero terre all'Italia per ripetere una ingiustizia». In merito ai principi che dovranno regolare la nostra sistemazione futura, Nenni ha detto: «Noi domandiamo che nei nostri confronti la carta atlantica sia il lievito animatore della pace. Si diano al nostro popolo i mezzi per riedificare ciò che nel Paese è stato distrutto dal fascismo».

Parlando sui rapporti fra gli aderenti ai partiti di sinistra e credenti, Nenni ha detto: «Accettiamo le donne e gli uomini che credono, domandiamo però di rispettare anche le nostre idee».

Nenni ha concluso l'applauditissimo discorso ribadendo il concetto che solo l'unità del popolo potrà fare un'Italia felice, prospera, un'Italia «faro di civiltà europea».

Ieri mattina Pietro Nenni aveva parlato dal balcone del palazzo comunale di Bologna ad una grande folla.

Preceduto da brevi parole del prefetto Borghese e del sindaco Dozza, il ministro ha esordito ponendo in luce le condizioni del nostro Paese e particolarmente di alcune zone della provincia bolognese. Proseguendo ha aggiunto che tali condizioni forse perdureranno nella loro gravità durante il prossimo inverno per il fatto che si prospetta, tra l'altro, la minaccia della disoccupazione. Di tutto ciò gli uomini del Governo erano pienamente consapevoli e fu per civismo e per un sentimento del dovere che essi accettarono le responsabilità del potere, come sono oggi consapevoli delle sofferenze del popolo italiano, sofferenze maggiormente aggravate dalla speculazione politica da parte delle correnti che sono state le dirette responsabili del disastro nazionale.

«Sulle miserie degli italiani — ha detto il ministro — non sta scritto democrazia italiana ma monarchia fascista».

Infine ha parlato della Costituente affermando che essa non potrà essere rinviata al di là del termine fissato se il popolo italiano intende risolvere rapidamente i gravi problemi che pesano sulla Nazione e se vuole decidere le sorti de l'organizzazione sociale ed economica del Paese. Ma affinchè avvenga la convocazione che — ha ripetuto — si prevede entro l'inverno o ai primi tepori della primavera, è necessario che tutte le provincie italiane passino all'amministrazione italiana e che l'Italia ottenga, sul piano internazionale, il riconoscimento del contributo dato per la lotta della democrazia contro il nazismo e il fascismo.

Per il rimpatrio degli italiani residenti in Eritrea

ROMA, 17 settembre.

Le modalità per il rimpatrio dall'Eritrea degli italiani ivi residenti, che desiderano far ritorno in Italia, verranno trattate, informa l'*Ansa*, tra il ministero dell'Africa Italiana e le Autorità inglesi a mezzo di un funzionario del suddetto ministero che si recherà prossimamente in Eritrea.

NEGOZIATI FRA ITALIA E SPAGNA

per la liquidazione dei "rifornimenti speciali,,

Il nuovo accordo commerciale franco-spagnolo

Il caudillo sta sempre annaspando per trovare un re e intanto inghiotte la pillola di Tangeri

LONDRA, 17 settembre.

Un corrispondente del *Sunday Times* di ritorno dalla Spagna, dedica oggi un lungo articolo ai negoziati economici italo - spagnoli attualmente in corso a Madrid per la liquidazione del debito della Spagna per i «rifornimenti speciali» che Mussolini inviò al gen. Franco al tempo della guerra civile.

Il corrispondente ricorda che in principio tale debito fu calcolato a circa sette miliardi di lire. Dopo la guerra civile fu ridotto a cinque miliardi e fu stipulato un accordo per il suo ammortamento in cinquanta rate semestrali dal 30 dicembre del 1942 al 30 giugno del 1967. In vista dell'attuale situazione politica italiana e di possibili mutamenti e sviluppi della situazione interna della Spagna, diventa ora di massima importanza per il Governo italiano liquidare il suo credito al più presto possibile.

Il corrispondente scrive che si spera di poter trasformare il debito in credito commerciale anche se ciò significhi una revisione del suo antico valore sulla base dell'attuale tasso di cambio della lira.

I rappresentanti diplomatici dei Governi alleati a Madrid seguiranno col massimo interesse i negoziati italo - spagnoli e saranno informati di ogni sviluppo prima che sia raggiunto l'accordo. I rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno dichiarato che favoriranno qualsiasi iniziativa italiana tendente ad una rapida sistemazione.

E' stato firmato ieri sera a San Sebastiano il nuovo accordo commerciale franco - spagnolo. Le esportazioni spagnole alla Francia supereranno di molto le esportazioni francesi in Spagna, ma la Spagna ha concesso alla Francia un credito di notevoli proporzioni. Sebbene non sia stata comunicata ufficialmente alcuna cifra, nei circoli bene informati si ritiene che nei primi sei mesi verranno scambiate merci per un valore di circa 800 milioni di pesetas mentre il credito concesso dalla Spagna si aggirerebbe intorno ai trecento milioni di pesetas.

A quanto informa un comunicato francese, l'accordo è un adattamento alle circostanze attuali di quello precedente firmato il 18 gennaio 1940 In base all'accordo ora concluso, la Francia esporterà in Spagna fosfati, rottami di ferro, bauxite, impianti di centrali elettriche e parti per costruzioni meccaniche ed elettriche. La Spagna invierà in Francia generi alimentari, soprattutto aranci, pesce fresco e in scatola, frutta secca oltre a notevoli assegnazioni di tessili e minerali. Dato che il valore delle esportazioni spagnole supererà di molti milioni quello delle esportazioni francesi, la differenza verrà compensata anche mediante vari sistemi di pagamento.

A quanto riferisce il corrispondente diplomatico del *Sunday Times*, il generale Franco, dopo che primi tentativi di avvicinamento al pretendente, al trono spagnolo don Juan sono stati nettamente respinti da quest'ultimo, si sarebbe ora di nuovo messo in contatto con lui, per quanto in via indiretta. Il corrispondente aggiunge: «E' incerto se in seguito a queste consultazioni verrà riaperta la porta ad ulteriori negoziati, dato che la situazione è ancora oscurissima.

Frattanto Franco ha risposto alla nota alleata a proposito di Tangeri e si apprende che, sebbene egli accetti la richiesta alleata di un ritorno allo «status quo ante» 1940, esita dinanzi alla proposta che la Russia e gli Stati Uniti, soprattutto la prima, siano rappresentate in seno alla commissione internazionale. E' chiaro tuttavia che le grandi Potende certamente supereranno tutte le sue obiezioni».

Interessante corrispondenza dell'"Observer,, sui retroscena della resa nipponica e sull'attività clandestina dei militaristi e dei samurai

Resa ufficiale di Hong Kong - Tojo in rapida guarigione

LONDRA, 17 settembre.

Nel numero odierno del settimanale conservatore londinese *Observer*, il corrispondente da Tokio, Gordon Walker, scrive che gli «jiungo» ossia i bellicisti giapponesi, si organizzano clandestinamente sotto il naso degli occupanti. Sintomi inconfondibili di terrorismo si notano nella capitale nipponica mentre le autorità americane d'occupazione si mettono all'opera per la cattura dei criminali di guerra.

Una intensa lotta politica allarga le divergenze sorte fra i giapponesi in seguito alla decisione dell'imperatore di arrendersi.

Walker afferma che nell'Hotel imperiale abitano alti ufficiali americani accanto a personaggi politici giapponesi. Venerdì scorso è stata intercettata una telefonata al vice primo ministro principe Konoye che lo avvertiva di prendere precauzioni contro un eventuale tentativo di assassinio. «Già prima - continua il corrispondente - avevo avuto una conversazione con due antimilitaristi giapponesi che mi avevano rivelato molte cose. Non solo essi apparivano preoccupati per la loro incolumità personale ma mi avevano ammonito di non parlare degli elementi sovversivi. Tutto il loro comportamento rivelava un vero e proprio terrore di quelle che loro definivano le teste calde giapponesi. Parlavano sottovoce ed allorchè compariva una cameriera giapponese si facevano un cenno d'intesa e mutavano discorso.

«In seguito mi fissarono un altro convegno ma vollero che esso avvenisse in un luogo ove fosse impossibile vederli a colloquio con un americano. Allorchè l'Imperatore si impose sulla cricca militarista ed accettò i termini della dichiarazione di Potsdam, almeno un settore dell'Esercito preparò una azione dimostrativa ed un colpo di Stato. Condotto dall'ex ministro della guerra nel Gabinetto Suzuki, il colpo di Stato era diretto soprattutto contro i sostenitori della resa come il principe Konoye. Fra i partecipanti al complotto si trovavano molti «kamizake» ed il loro movimento può manifestarsi di nuovo da un momento all'altro. Dapprima essi invitarono il popolo a mezzo di manifestini ad opporsi al governo Higashikuni ed a chiedere la continuazione della guerra. Allorchè l'Imperatore inviò i suoi emissari a Manilla dietro richiesta di MacArthur; i congiurati cercarono di impedirne la partenza; tale episodio fu poi riferito dagli emissari stessi al generale Mac Arthur.

A quanto si afferma da fonte attendibile, lo stesso gen. Anami tentò di marciare su Tokio con una parte dell'Esercito per circondare il palazzo Imperiale e chiedere udienza all'Imperatore. Durante il tentativo il gen. Anami ha fatto «karakiri» e il gruppo militarista da lui capeggiato, si diede all'attività clandestina probabilmente sotto un nuovo capo. Non si sa se l'Esercito ha intenzione di ripetere il colpo. Tuttavia una cosa è certa: gli antichi gruppi di Samurai che in tempi più moderni hanno seguitato a perseguire il loro scopo in associazioni quali quella dell'«Oceano nero», «del drago nero» e degli ex combattenti e che hanno permeato ogni fase dell'attività giapponese fino ai mesi scorsi, non abbandoneranno certo le loro ambizioni ne cederanno senza lotta».

Una notizia da Hong Kong informa che la resa ufficiale di Hong Kong è stata firmata oggi.

Le condizioni del gen. Tojo sono ora «eccellenti». Il medico curante ha detto che egli si va ristabilendo con eccezionale rapidità.

Si apprende oggi che Shigenori Togo il quale, come ministro degli Esteri nel Gabinetto Tojo, ebbe la maggior responsabilità per l'attacco di Pearl Harbour dovrà comparire in giudizio come criminale di guerra. Togo che si è consegnato sabato alle Autorità Alleate, è ora sotto sorveglianza. Egli sarà internato in una prigione se il rapporto dei medici americani sulle sue condizioni di salute, egli soffre di cuore, lo consentirà.

I gendarmi giapponesi hanno consegnato nelle prime ore di stamane all'8. Armata americana, l'ammiraglio Ken Terashima ministro delle Comunicazioni e delle ferrovie nel Gabinetto di Tojo il quale è anche egli nella lista dei criminali di guerra richiesti dal generale MacArthur.

Tereshima è stato posto nella prigione di Yokohama. Di quanti formavano il Gabinetto in carica all'epoca dell'attacco di Pearl Harbour, due soli non sono ancora nelle mani della Giustizia, gli altri o sono stati arrestati o si sono suicidati.

CONFERENZA STAMPA AL VIMINALE

L'Italia democratica non deve essere trattata come l'Italia di Mussolini

ROMA, 17 settembre.

(*Ansa*) - Nella Conferenza stampa tenuta oggi ai giornalisti esteri, il Presidente del Consiglio Ferruccio Parri ha rilevato anzitutto che il nostro interesse maggiore in questi giorni è rivolto naturalmente a Londra dove il Ministro De Gasperi esporrà la tesi italiana sul problema giuliano che non è per noi un problema parziale.

«Perciò - ha detto il Presidente - io desidero sottolineare la perfetta identità di vedute tra me e il Ministro De Gasperi».

«Siamo perfettamente consapevoli che il conto della guerra fascista va pagato, e che la responsabilità del regime fascista è anche responsabilità, fino ad un certo punto, del popolo italiano, ma fino ad un certo punto»

Il Presidente del Consiglio ha quindi ricordato che il popolo italiano non ha aspettato l'ultimo o il penultimo momento per operare un cambiamento di fronte durante la guerra. Un cambiamento che tuttavia ad altri popoli è valso per ottenere prove notevoli di benevolenza. Ha ricordato che contro i nemici interni ed esterni, l'Italia ha sostenuto due anni di guerra combattuta sul suo suolo, che hanno aggiunto alle rovine precedenti nuove rovine ed altri sacrifici tutt'altro che lievi; ha ricordato come il popolo italiano sia insorto come ha potuto con le armi che aveva lottare e combattere. Lo dicono le molte decine di migliaia di morti, di carcerati di torture.

Parri ha quindi affermato che come movimento di resistenza, come movimento partigiano «l'Italia non ha fatto certamente di meno, io non voglio dire di più, in rapporto al tempo e alla superficie, di quanto hanno fatto la Francia e la Jugoslavia».

In relazione a recenti pubblicazioni, secondo le quali il salvataggio degli apparati industriali dell'Italia settentrionale, sarebbe dovuto a trattative con i tedeschi, sia a Milano che in Svizzera, il Presidente del Consiglio ha affermato che il fattore principale di tale salvataggio è stata la presenza e l'azione delle nostre unità partigiane e della popolazione insorta congiunte, e la velocità con cui si è svolta la liberazione.

Ora in queste condizioni, con la sicurezza che in questa lotta contro i fascisti e contro i nazisti tutto il popolo italiano ha partecipato «noi Governo - ha detto il Presidente del Consiglio - non possiamo lasciare svalutare il nostro buon diritto che dobbiamo difendere con fermezza sicura, riaffermando che l'Italia di Parri non deve essere trattata come l'Italia di Mussolini».

Parri ha poi accennato ad un punto che costituisce un oggetto di censura verso il Governo italiano: quello che riguarda la sincerità democratica del Paese, la quale sarebbe messa in dubbio per il ritardo nella ricostruzione dell'amministrazione.

Egli ha accennato alle ragioni che giustificano tale ritardo e la liberazione del Paese avvenuta gradualmente e per l'Italia settentrionale da soli quattro mesi; la difficoltà di preparare le elezioni finchè il regime di armistizio perdurava, il pesante controllo alleato; le difficoltà pratiche di preparare la macchina elettorale e le liste con una massa raddoppiata di elettori, data la concessione del voto alle donne; il rinvio al 25 del corrente mese della convocazione della Consulta, al cui parere, per legge, deve essere sottoposta la legge elettorale che non potrà dare il suo giudizio se non approssimativamente nella prima metà di ottobre.

In quanto all'ordine pubblico, il mio giudizio è più ottimistico che nel passato; sono sempre meno preoccupato perchè la situazione viene progressivamente fronteggiata e progressivamente dominata e controllata. Ma voi sapete ed è inutile che ve lo ripeta, che le nostre possibilità al riguardo sono assai modeste; che le forze a disposizione del Governo sono numericamente scarse e vengono aumentate con grande stento per molte ragioni. Spero di poter avviare abbastanza rapidamente la sistemazione delle forze di polizia ausiliaria nel nord che è un problema preoccupante ed urgente e ritengo che potrò portarla a compimento non appena le province del nord passeranno all'amministrazione italiana.

In altre regioni meridionali le operazioni di polizia, alle quali abbiamo dato molto impulso, procedono soddisfacenti.

Quanto al disarmo, il prof. Parri ha detto non essere vero che non si funzioni e non si reagisca. Ed ha citato in merito alcune statistiche, che se pure incomplete, possono essere considerate, egli ha detto, un indice della ferma e sicura volontà del Governo di procedere seriamente al disarmo in tutto il Paese.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, in merito al rimpatrio dei prigionieri dalla Francia, il Presidente ha detto: la Francia ha preso una deliberazione di massima importanza la quale considera i nostri prigionieri non più come tali ma come liberi lavoratori.

Richiesto del suo parere circa il processo per i fatti di Schio, Parri ha affermato che tale processo e qualche altro episodio del genere, mettono in una situazione estremamente penosa i partigiani veri e con essi il Governo italiano; situazione estremamente penosa perchè riconosciamo che i fatti di Schio sono fatti orrendi che ci screditano fortemente e che noi, partigiani sinceri ed il Governo, dobbiamo recisamente condannare. Ha aggiunto di ritenere che il Governo non farà nulla e lascierà che siano giudicati dagli Alleati. Esso non intende intervenire come non è intervenuto nel processo Bellomo. Non vuole avere nemmeno l'apparenza di coprire colpe od anche errori che siano giudicati tali da giudici alleati.

Alla domanda di un giornalista, se non ritiene eccessiva la condanna di partigiani che hanno combattuto due anni contro i nazi-fascisti mentre tanti fascisti camminano ancora indisturbati, il Presidente del Consiglio, ha risposto di non voler esprimere alcun giudizio sul processo di Schio. Quanto ai fascisti che circolano, ha osservato che vi era effettivamente un certo grande numero di iscritti che non si saprebbe dove metterli se si dovessero segregare tutti. Ad ogni modo quelli che debbono essere tolti dalla circolazione sono i responsabili del fascismo.

Dichiarazioni del delegato del Governo italiano per gli acquisti negli S. U. d'America circa i programmi per l'anno 1945

ROMA, 17 settembre.

Nella giornata di domani l'ingegner Cesare Sacerdoti delegato dal Governo italiano per gli acquisti negli Stati Uniti d'America, partirà in aereo alla volta di Washington, allo scopo di continuare il lavoro già iniziato e sul quale egli nei giorni scorsi ha riferito al Comitato interministeriale della ricostruzione.

Alla vigilia della sua partenza, l'ingegner Sacerdoti ha fatto a un redattore dell'«Ansa» interessanti dichiarazioni sui programmi di acquisto e sui fondi a disposizione. Egli ha ricordato anzitutto che durante la sua permanenza a Washington si sono verificati eventi, riguardanti direttamente l'Italia o di carattere internazionale, che hanno determinato notevoli mutamenti nei programmi di acquisto e nelle disponibilità finanziarie italiane negli Stati Uniti.

La liberazione dell'Italia settentrionale ha portato all'integrazione del «piano di primo aiuto» con i «programmi transizionali» per l'ultimo trimestre 1945, che devono considerarsi atti a fronteggiare il periodo di transizione che va dalla stasi industriale a una attività regolare che dovrebbe aver luogo a partire dal 1946 Per tale periodo sono stati in questi giorni apportati gli ultimi ritocchi a un definitivo programma. In seguito alla cessazione dello stato di guerra, non potendo l'organizzazione militare alleata addossarsi più a lungo i rifornimenti per i fabbisogni del consumo civile italiano, si rendeva poi necessario far proseguire tali rifornimenti, almeno per il 1945 senza gravare sui fondi a disposizione dell'Italia. A tale scopo il Governo degli Stati Uniti ha messo a disposizione della Foreing Economic Administration, la somma di cento milioni di dollari, per la cui utilizzazione è stato formulato il «programma base» costituito da merci fondamentali per la vita della popolazione civile e comprendenti carbone combustibili liquidi, grano ed altri prodotti alimentari, alcune materie prime industriali, lubrificanti e grassi.

Oltre alla predetta somma di cento milioni di dollari, gli altri fondi attualmente a disposizione dell'Italia, da utilizzare entro il 1945, ha specificato l'ingegner Sacerdoti, sono: I fondi paga truppe ammontanti a circa centocinquanta milioni di dollari e il Post Liberation Account, ricavo delle limitate esportazioni italiane e delle rimesse emigranti, per circa trenta milioni di dollari.

L'ing. Sacerdoti ha quindi accennato alle difficoltà che l'acquisto di parecchie merci e materiali, incontra, per la loro scarsezza sul mercato mondiale. Ciò particolarmente per il carbone, la gomma, lo stagno, il legname, prodotti chimici, la celluloide e derivati della distillazione del carbone.

«In ogni modo egli ha aggiunto, date le riserve degli Stati Uniti, per la maggioranza delle voci, già acquisti hanno potuto aver luogo con una certa regolarità ed a partire dal corrente mese gli arrivi affluiranno con ritmo crescente».

L'ing. Sacerdoti ha concluso dicendo che nel paese vi è il vivo desiderio di vedere l'Italia avviarsi sulla via della ripresa ma che naturalmente molto dipende dagli italiani e dal normalizzarsi della situazione interna del paese.

Precisazioni del Ministero dell'Interno

Le condizioni del campo d'internamento di Coltano

ROMA, 17 settembre.

(*Ansa*) L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica: poichè sono comparse sui giornali informazioni e discussioni sul campo d'internamento di Coltano, nel quale sono custoditi 30 mila internati fascisti e apartenenti alle forze armate regolari dell'ex esercito repubblicano, il ministero dell'Interno comunica che detto campo è passato all'amministrazione italiana solo dal 1 settembre. Il ministero ha subito disposto opportuni sopraluoghi per constatare le condizioni del campo e prendere rapidamente i provvedimenti del caso.

Le due domande a cui i francesi risponderanno con le elezioni

PARIGI, 17 settembre.

I francesi dovranno risolvere due questioni quando per la prima volta dopo nove anni, si recheranno il ventuno ottobre prossimo alle urne per eleggere il parlamento nazionale. Prima di tutto dovranno decidere da chi vogliono essere rappresentati; in secondo luogo quale tipo di parlamento desiderano e le garanzie costituzionali in base alle quali dovranno agire il Parlamento ed il governo che ne è emanazione. Il maggior interesse si accentra su questo secondo problema. Le elezioni generali sono considerate molto importanti poichè per la prima volta le donne potranno votare.

L'elettore darà due voti simultaneamente: il primo riguarda il candidato da eleggere, il secondo l'ordinamento costituzionale ed è una forma di referendum. Riguardo al referendum, vi è disparità di opinione. Si ritiene che esso porti esclusivamente ad un rafforzamento del potere personale di De Gaulle, ma questi insiste per il referendum affermando che sta alla nazione decidere se la vecchia costituzione debba restare o decadere.

In conseguenza il referendum propone due questioni: primo: volete che l'assemblea che oggi eleggete sia con una sola camera, sia assemblea costituente? Secondo: se volete una assemblea costituente siete d'accordo a che le funzioni dell'assemblea e del governo siano regolate secondo la legge qui proposta fino all'applicazione della nuova costituzione? La risposta alla prima domanda implicherà la decadenza della vecchia costituzione e renderà di conseguenza necessaria la seconda domanda che in termini di legge stampata sul retro del foglio del referendum, definisce i poteri dell'assemblea e i rapporti fra essa ed il governo, fino a che l'assemblea non avrà ultimato il compito di preparare la nuova costituzione.

L'assemblea avrà anche il potere di eleggere il capo del nuovo governo ma il partito comunista ed i simpatizzanti, insistono perchè i votanti aderiscano alla prima domanda. Se la maggioranza voterà in tal senso, il governo riterrà decaduta la vecchia costituzione e la nuova assemblea, avrà pieni poteri — costituzionali legislativi esecutivi — fino alla formazione della nuova costituzione. De Gaulle ha insistito perchè la nazione aderisca ad entrambe le domande ed è appoggiato dal partito socialista, guidato da Leon Blum, dai gruppi nazionali di resistenza conosciutissimi sotto il nome di udis — unione democratica socialista repubblicana — e dalla sinistra del partito cattolico — movimento popolare repubblicano. — I partiti conservatori vorrebbero restare alla vecchia costituzione, tuttavia preferiscono che la nuova assemblea sia soggetta alle norme proposte da De Gaulle piuttosto che essa abbia i pieni poteri. La maggior parte degli esperti prevedono che la maggioranza risponderà «si» ad entrambe le domande, ma poichè il congresso delle organizzazioni sindacali sotto l'influenza dei comunisti ha suggerito ai suoi membri di aderire alla prima domanda il risultato appare più incerto.

L'assemblea generale

dell'organizzazione delle Nazioni Unite avrebbe luogo a Londra in dicembre

LONDRA, 17 settembre

(Reuter) Il Comitato Esecutivo della Commissione preparatoria dell'organizzazione delle Nazioni Unite ha deciso oggi che, se non interverranno difficoltà, una riunione dell'assemblea generale dell'organizzazione delle Nazioni Unite avrà luogo a Londra non più tardi del 4 dicembre.

Si è auspicato che la prima fase dell'assemblea generale abbia un carattere organizzativo ma che in essa si proceda anche a trasmettere gli urgenti problemi mondiali ai competenti organi delle Nazioni Unite L'assemblea quindi si aggiornerà per permettere alle Nazioni Unite di organizzarsi e di dedicarsi ai rispettivi compiti.

Il Comitato ha inoltre raccomandato che la convocazione della prima sessione dell'assemblea abbia luogo al più presto nel 1946 e preferibilmente non più tardi del 25 di aprile.

Il collocamento in congedo della classe 1917

ROMA, 17 settembre.

Il Ministero della Guerra comunica: proseguendo nell'attuazione del programma già stabilito per la smobilitazione delle classi anziane tuttora alle armi nel Regio Esercito, è stato disposto a cominciare dal 1. ottobre 1945 il collocamento in congedo della classe 1917.

Il giornalista Sanvito

condannato a 10 anni di reclusione

MILANO, 17 settembre.

E' terminato oggi il processo a carico del giornalista Mario Sanvito, imputato di collaborazione per avere svolto opera di propaganda nella sua qualità di redattore del «Corriere della sera» e collaboratore di «Sveglia». Il Sanvito, cui sono state accordate le attenuanti generiche, è stato condannato a 10 anni di reclusione.

Cronaca di Udine

Il primo congresso provinciale della Democrazia Cristiana

Tutti i problemi di ordine morale e materiale sono stati toccati da un'assemblea che ha mostrato un chiaro senso della realtà e una esemplare serenità

La prima assise democristiana ha avuto un ottimo successo, vuoi per il rilevante numero dei convenuti, vuoi per l'importanza e per la serietà con le quali si sono trattati i più urgenti problemi che interessano da vicino il Partito. Nella chiara e profonda disamina di un lavoro che dalle sorgenti cospiratorie a oggi è stato perseguito con senno e con sacrificio abbiamo potuto capire che molto può sperare il nuovo reggimento democratico della nostra Patria.

La relazione Schiratti

Il Congresso è aperto ufficialmente poco dopo le ore 9 con la elezione a presidente dell'assise del prof. Pietra dell'Università di Padova e alla presenza dei più bei nomi della Democrazia cristiana del Friuli: avv. Candolini, Prefetto di Udine, avv. Schiratti, on. Fantoni, consultore nazionale, on. Gortani di Tolmezzo, dott. Barbina, anima delle Brigate «Osoppo» e uomo di punta del Partito in Friuli.

Dopo un breve saluto del prof. Pietra al Congresso, si è alzato l'avv. Schiratti il quale ha dato lettura di una chiara, interessante, precisa relazione. Rivolto un memore saluto a quanti per la sacra idea della libertà hanno immolato le loro esistenze e un ringraziamento a coloro che per il benessere del Partito hanno dato e danno opera fattiva, l'oratore è penetrato profondamente nella disamina dei problemi di carattere internazionale.

Innanzitutto la questione delle frontiere orientali, che determinano una situazione delicata con il vicino popolo sloveno. Su questo punto vi è stata una così serena, umana, reale esposizione, che ha fornito il quadro storico completo delle vicissitudini delle nobili, leali genti, delle valli del Natisone.

E fra il problema di natura internazionale e quello interno egli ha posto il problema regionalistico. «A noi friulani — sono parole del relatore — si pongono tre soluzioni: optare per la regione veneta-euganea, per una regione friulana a sè stante, per la regione giuliana». E, continuando, egli dice che il problema dovrà trovare sito opportuno nella discussione della Costituente circa il nuovo ordinamento statale.

Fra le due realtà: da una parte il Veneto euganeo che vuole conservare a sè il Friuli e i friulani che lo reclamano come una parte necessariamente integrante del loro complesso regionale vi è «una corrente locale che propugna ed auspica che il Friuli non sia nè veneto, nè giuliano, ma una individualità regionale a sè stante» (Applausi dell'assemblea).

Mentre la relazione Schiratti volge a nuovi punti, dal piazzale adiacente al palazzo della D. C. salgono lente le note d'un accompagnamento funebre: sono le spoglie del martire della libertà Giacinto Calligaris che vengono portate all'ultima dimora. I congressisti s'alzano e stanno in raccolto silenzio per un minuto per onorare il passaggio della salma del valoroso comandante garibaldino.

Dopo di che la lettura dell'importante esposizione è stata ripresa: sono in esame ora le relazioni della D. C. con gli altri Partiti, componenti il C.L.N.P.; la situazione del C.L.N. ed infine il ponderoso e delicato problema dell'organizzazione economico-sociale. «Infiniti e gravi e urgenti sono i problemi da risolvere perchè la nazione possa incamminarsi verso la ripresa economica, dopo lo sfacelo di una triste dittatura e il peso di una sconfitta. La ripresa ha il suo sostanziale alimento nell'ordine, nella legalità, nella libertà»

Applausi vivissimi hanno accolto la fine della relazione dell'avv. Schiratti, che con le sue chiare informazioni ha pienamente ed esaurientemente soddisfatto l'uditorio.

Dal problema sindacale a quello della montagna, all'ordine pubblico

Indi il dott. Driussi della Camera Confederale del Lavoro ha rivolto la sua parola come organizzatore sindacale. Dopo aver accennato al patto sindacale stretto con gli altri Partiti fa chiaro un suo punto di vista circa l'inquadramento dei lavoratori dell'agricoltura, ai quali egli lascerebbe libera scelta nel loro orientamento sindacale. L'argomento appassiona l'assemblea e dà agio a discussioni di buona tempra, alle quale partecipano il dott. Tomé, il dott. Bottini, l'avv. Cassini, l'avv. Schiratti ed altri e i cui concetti agitano l'interesse generale.

A questo punto fa il suo ingresso la delegazione della D. C. di Trieste con alla testa l'on. Pecorari, consultore nazionale, accolta festosamente dai congressisti friulani.

I lavori vengono ripresi con il problema della montagna sostenuto chiaramente dall'ing. Gortani di Tolmezzo, il quale mette a nudo la dura situazione del montanaro.

«La montagna si spopola — dice l'oratore — lo spettro della disoccupazione si profila sinistro: già 6000 disoccupati si notano in Carnia finora; altrettanti se ne prevedono quest'inverno. E poi sono i rimpatriati, cui è mancato il primo abbraccio confortevole della Patria. E' compito della D. C. di provvedere a questi gravi aspetti della vita prossima delle genti diseredate della montagna e di coloro che attendono un po' di sollievo nel loro calvario economico». Su questo concetto ha pure brevemente esposto Paolo Masutti di Tricesimo, mentre invece Mauro di Tavagnacco ha attaccato vivamente la condizione di un materiale, radicale disarmo di tutti coloro che ancora nell'illegalità possegono armi, auspicando che ciò sia fatto nel nome e diritto delle genti, che vogliono vivere senza preoccupazioni e in un vero clima di libertà. Dopo Zardi, nuovo gerente de «Il nuovo Friuli» ha preso parola l'avv. Candolini che ha esposto come sostenga la sua grave missione di Prefetto per il bene del consorzio friulano. Tra l'altro «La vita non può riprendere la sua normalità se non è ripristinato l'ordine pubblico, che garantisca la libertà politica di tutti. Bisogna fare scomparire ogni sedimento illegale. Dobbiamo rieducare il popolo al rispetto del prossimo, della vita e alla necessità di condurre una vita veramente civile. «L'arbitrio che si vuole esercitare, l'arbitrio per mezzo del quale si vuole scalzare gli organi dell'ordine pubblico deve sparire. Occorre riportare le forze dell'o. p. al loro rispetto, al loro valore: non devono essere forze di partito ma della «legge uguale per tutti».

Poi l'avv. Candolini ha accennato a Londra, ove si stanno maturando i nuovi destini dell'Italia; ha trattato sul problema della montagna, riallacciandosi a quanto ha esposto l'ing. Gortani; ha toccato con note chiare tutto ciò che è attinente alla disoccupazione, alla ricostruzione, all'alimentazione (qui l'oratore ha fatto voce forte contro il mercato nero), alle elezioni ricordando il preciso dovere di ogni cittadino a voler serenamente e coscienziosamente partecipare alla scelta dei suoi rappresentanti nella vita sociale della nazione.

«Noi dobbiamo abituarci alla durezza delle fatiche» ha concluso il nostro Prefetto, seguito da calorose approvazioni dell'assemblea

L'istituto costituzionale

Dopo di che il dr. Pecorari ha rivolto al Congresso il saluto della D. C. di Trieste e detto che la città di S. Giusto vive ore di apprensione per la sua sorte che si sta maturando sulle sponde del Tamigi. l'on. Fantoni ha sostenuto brillantemente una prolusione sull'istituto costituzionale.

«Come e perchè — egli dice — dopo 85 anni di Regno siamo giunti ad imporci l'esame del problema istituzionale e porre in discussione la Monarchia? Lo Statuto elargito da Carlo Alberto al Piemonte ed esteso con i plebisciti alle restanti parti d'Italia non era un punto di arrivo, ma di partenza; punto di partenza verso maggiori e sempre migliori mete. Il rispetto alle norme sostanziali ci ha portati a Vittorio Veneto; la loro violazione all'abisso nel quale siamo caduti e dal quale cerchiamo faticosamente di sollevarci per gettare le basi nuove di una vita degna veramente di essere vissuta». «Il patto plebiscitario fu sostanzialmente rispettato dai re fino al 28 ottobre 1922. Poi si passò di violazione in violazione, tanto da sostituire ad un regime costituzionale rappresentativo, un regime di dittatura totalitaria». E ancora il pensiero dell'on. Fantoni così esprime: «La Corona ha mancato ai suoi doveri costituzionali e particolarmente: 1) col rifiutarsi la notte sul 28 ottobre 1922 di firmare lo stato d'assedio già deliberato dal Governo per opporsi alla presa violenta del potere da parte di una fazione insorta in armi;

2) col cedere, il 29 ottobre, alle minacce di Mussolini di volere tutto il potere e di affidarglielo, passando così sopra il metodo parlamentare che rimase poi di fatto soppresso;

3) col tollerare che la Camera dei Deputati discutesse e poi votasse quella che fu la legge elettorale del 1923, sotto la minaccia morale della milizia fascista che bivaccava a piazza Montecitorio;

4) con l'accettare, dopo il delitto Matteotti il colpo di stato del 3 gennaio, che portò alla soppressione dei partiti di opposizione;

5) col respingere l'occasione datale dalle dimissioni di alcuni ministri liberali nel gennaio 1925 per cambiare il governo e normalizzare la situazione col rispetto allo Statuto;

6) col sanzionare, nel 1928, la legge istitutiva del gran consiglio del fascismo;

7) con l'accettare, nel 1928, la legge che attribuiva al gran consiglio la scelta dei candidati al Parlamento e nel 1939 la legge istitutiva della camera dei fasci e delle corporazioni».

L'oratore aggiunge altre colpe della Corona quali sanzioni e leggi che dava al potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche e concludeva che le colpe indiscusse ed indiscutibili del re incidono profondamente sul problema costituzionale.

Ciò che ha detto il valoroso deputato circa l'istituto della Corona e il reggimento a repubblica ha veramente appassionato i convenuti, che, dopo il chiaro discorso (a noi è sembrato) che non ci fosse che un pensiero nell'assemblea: Non più corona, non più troni, ma repubblica democratica.

Sull'istituzione ha pure parlato l'avv. Zanfagnini il quale ha apertamente condannato la monarchia e ha acclamato al nostro risorgimento puramente repubblicano e ha concluso col dire che la monarchia ci ha gettato in un abisso dal quale ci siamo sollevati senza bisogno di re, solo per virtù di popolo.

Sta per concludersi il laborioso convegno dei demo-cristiani: si passa alla elezione democratica dei componenti la direzione provinciale del Partito. Sono quasi le 14 quando si chiude il primo Congresso friulano della D. C.

Una precisazione

Riceviamo:

Sul «Lunedì» di ieri, riportando la cronaca del primo congresso provinciale della Democrazia Cristiana, nel designare i presenti viene fatto anche il mio nome con questa straordinaria qualifica «il creatore e l'animatore delle Brigate Osoppo».

Mi dispiace che il cronista conosca così poco la lotta di liberazione da poter commettere un simile errore.

Sono stato commissario politico della Osoppo-Friuli, ma è ben noto che i fondatori e gli animatori sono altri che alla causa hanno dato ben di più di quello che ho potuto dar io.

FAUSTINO BARBINA

Le estreme onoranze alla salma di Giacinto Calligaris

il fondatore della prima Brigata Garibaldi d'Italia

In una delle sale della sede cittadina del P. C., è stata deposta la salma di Giacinto Calligaris.

La camera ardente è illuminata da due globi, la luce dei quali si perde in quella del giorno che penetra attraverso le finestre socchiuse. La bara, avvolta nella bandiera tricolore, giace fra i lauri disposti attorno in quadrato; due patrioti vegliano ai lati; qualche mano si stende verso la bacinella dell'acqua santa, per porgere l'ultima benedizione al fondatore della prima Brigata «Garibaldi d'Italia».

Verso le 9.30, la bara viene fatta scendere a spalla e deposta su di un autocarro che attende nella strada, quasi completamente ostruita dal lungo corteo che si sta formando.

Si notano, disposte in ordine dietro la banda che apre la fila, le corone inviate dal Mandamento di Spilimbergo, dalle Federazioni Socialista e Comunista, dai compagni Tredici e Bruno, dalle sei Sezioni del P. C., dalla Brigata «Calligaris», dal Fronte d. G., dall'A.N.P.I., dalle Divisioni «Garibaldi» e dall'«Osoppo».

Un plotone dell'Esercito, un picchetto armato della Polizia e, più dietro, i sacerdoti, precedono il feretro attorniato da una rappresentanza di garibaldini.

Seguono le Autorità, fra le quali si notano l'avv. Cosattini in rappresentanza del Partito Socialista, il compagno Andrea, per l'A.N.P.I., il geom. Cuttini ed il dott. Beltrame per il P.C.I., l'ing. Cossutti in rappresentanza della Deputazione Provinciale ed il sig. Manlio Cucchini per il F.d.G.

Le esequie vengono celebrate nel Duomo da mons. Benedetti e, alla fine, lungo via Vittorio Veneto, piazza Libertà, via Cavour e via Poscolle, attraverso due ali di folla, il corteo raggiunge piazzale 26 Luglio e si ferma sullo spiazzo antistante al Tempio Ossario. Qui il comp. Andrea, il dott. Beltrame e l'avv. Cosattini, pronunciano brevi parole di commemorazione dell'eroe caduto.

La figura di Giacinto Calligaris viene rievocata dagli oratori semplicemente.

La purezza dei suoi ideali, sia il monito a tutti per una dirittura morale e politica; il lavoro compiuto da lui, per la chiarezza dell'intelletto e per l'entusiasmo che egli vi ha infuso, possono chiaramente significare di quale tempra sia stata la sua fede e la sua volontà.

Rievocare Giacinto Calligaris significa rievocare il fervido clima del nostro secondo Risorgimento trascinatore, comandante generoso, maestro intelligente ed animoso, appassionato amante dell'Italia, egli ci ha donata la sua preziosa esistenza additandoci con la sua figura la sola vera strada da seguire: quella dell'onestà, dell'onore e del coraggio sostenuto da un amore ardente di verità e di giustizia.

Nei primi giorni, ai primi bagliori della rivolta, quando nell'animo dei veri Italiani la coscienza stava innalzando le prime barricate contro la violenza e il brutale spirito tedesco, Giacinto Calligaris, che nel silenzio della sua laboriosa opera, aveva combattuto per la ricostruzione della Patria, impugnò le armi e con i suoi fedeli fondò la prima Brigata Garibaldina che vanti l'Italia.

E continuò quella lotta che il suo spirito entusiasta gli aveva segnata, finchè la morte non gli tolse, con la vita, quella sublime forza che lo aveva sostenuto e guidato sulla strada dei monti.

I combattenti della Libertà, non dimenticheranno il compagno Enrico perchè non potranno mai dimenticare i momenti terribili e sublimi di quella lotta di cui lui è stato il più degno combattente.

Alle prime note di una marcia garibaldina il corteo si ricompone dirigendosi alla volta del Camposanto dove avviene la sepoltura in un'atmosfera di commozione.

Una croce, segno di fratellanza, d'amore e di pace, segna la tomba di un uomo che per questi ideali ha vissuto, sperato, combattuto e per i quali ha generosamente donata la sua esistenza.

Le solenni esequie

al prof. Annibale Comessatti a Padova

Con un accompagnamento austero e solenne, Padova, e la sua Università, hanno tributato le estreme onoranze alla salma di Annibale Comessatti.

Preceduto da una squadra di giovani volontari della liberazione, che hanno reso gli onori delle armi, il feretro dello Scomparso seguito da autorità cittadine, dal Corpo Accademico universitario, da allievi, estimatori ed amici è stato portato nel cortile d'onore di quella Università che da secoli con i suoi maestri spande luce di scienza e di gloria e dopo un commosso saluto rivoltogli dal Preside della Facoltà di Matematiche, ai rintocchi dello storico campanone universitario, è stato da 12 allievi del defunto, innalzato per tre volte all'apoteosi.

Il Consiglio della Facoltà di Matematiche, riunitosi di urgenza, deliberava la fondazione di una borsa di studio al nome dell'illustre matematico.

Udine città natale dello scomparso, a mezzo del nostro giornale, esprime i sensi del suo cordoglio, particolarmente alla di lui vedova ed al fratello avv. Mario.

L'avv. Mario Comessatti ha versato alla Pia Casa di invalidità e vecchiaia la somma di L. 1000 per onorare la memoria del fratello Annibale Comessatti.

La scomparsa di mons. Luigi Quargnassi

Vicario generale dell'Arcidiocesi

L'Arcivescovo al cappezzale del morente

Dopo una lunghissima e penosa malattia che lo ha costretto a letto per un anno e mezzo, è deceduto ieri sera, poco dopo le 19, mons. Luigi Quargnassi, Vicario generale dell'Arcidiocesi.

Scompare con lui una popolare e venerata figura di sacerdote.

Aveva 79 anni ed era udinese, essendo nato da una famiglia di modestissime condizioni abitante in via Anton Lazzaro Moro.

Fin da seminarista si era distinto per le sue non comuni doti di intelligenza e di passione allo studio ed appena consacrato sacerdote fu scelto dall'allora vescovo di Vicenza quale segretario particolare. Ma però la sua aspirazione era quella di dedicarsi alla cura d'anime nella sua terra natale. Così fu successivamente parroco a Faedis, a Sutrio, per breve tempo anche a Udine a S. Nicolò, ed infine a Varmo fino a quando venne nominato vicario generale dell'Arcidiocesi carica che ricopriva ormai da 26 anni.

Ieri l'Arcivescovo mons. Nogara, informato di un improvviso aggravarsi delle condizioni del suo caro collaboratore, accorreva prontamente al cappezzale dell'infermo presso il quale si tratteneva per una ventina di minuti.

Anche numerosi parroci e altri sacerdoti hanno fatto visita, durante la giornata, nella casa abitata da monsignor Quargnassi in via Portello.

Il comizio socialista al "Puccini,,

Il prof. Drudi e l'avv. Cosattini

affermano l'attualità del socialismo

Il prof. Drudi, della federazione veneta del Partito Socialista, ha svolto domenica mattina al teatro Puccini il tema: «Attualità del Socialismo».

Un foltissimo pubblico è intervenuto al comizio e non ha mancato di applaudire ripetutamente i punti più salienti dell'esposizione.

L'oratore ha esordito tracciando un rapido quadro della situazione internazionale del momento. Londra è, oggi, il centro della nostra attenzione, perchè a Londra si decideranno i nostri destini di Paese. Il fascismo ci ha lasciato una triste eredità, un'eredità di debiti verso l'umanità, debiti che noi dobbiamo pagare e che ci fanno trovare di fronte ad una situazione fallimentare.

Con questa guerra è fallito tutto un sistema: quello borghese e capitalista ed alta e forte è risorta ora l'idea socialista. Tutti i partiti italiani sono ora, chi più chi meno, ammantati di socialismo.

Trattando poi della fratellanza tra il Partito Comunista e Socialista, il prof. Drudi ha detto che tra questi due grandi partiti esiste solo una differenziazione di metodo e «noi non ci troveremo mai contro di essi». I socialisti sono affratellati con i comunisti e sciocca è la speranza dei reazionari di operare fra di essi una divisione, una frattura.

Riferendoci all'attuale programma del partito socialista, l'oratore ha affermato la necessità di giungere al più presto a la Costituente, per avere finalmente un governo. Quello di oggi è un governo che non rispecchia bene la volontà del popolo perchè è un governo di partiti.

Come è impossibile che un corpo possa vivere senza cervello, altrettanto è impossibile che un popolo possa vivere senza un governo. Si deve dare un nuovo volto all'Italia, si deve liquidare la monarchia che si è schierata contro il popolo nel 1922 e contro gli interesse del popolo nel giugno del 1940.

Il popolo italiano non è un popolo guerriero e imperialista. Non si tratta quindi di sostituire una persona con un'altra, il padre con il figlio, oppure con il meno compromesso nipotino; si tratta di dichiarare decaduto un sistema che ha dato i suoi frutti negativi e che oltre a non essere più necessario è dannoso alla nazione.

La monarchia non può essere sostenuta che dal capitale e dalla grande industria ed è logico che la grande industria ed il capitale beneficeranno della monarchia. Tutto l'ordinamento monarchico deve essere scardinato, perchè esso ci porta alla guerra ed allo sfruttamento. «Noi vogliamo che sia il popolo a decidere sulla guerra o meno; se i giovani debbono morire o vivere».

Del popolo fa parte integrante anche la donna che in Italia rappresenta il 53 per cento della popolazione. Essa deve votare e voterà quando saprà che dal suo intervento nella politica essa potrà salvare suo figlio dalla guerra. Ma molte donne non vengono al socialismo, perchè esse lo ritengono irreligioso ed ateo. Questo non è vero, noi operiamo una netta distinzione fra politica e religione. Noi rispettiamo gli uomini di chiesa, se fanno gli uomini di chiesa, ma se trasformano il pulpito in una tribuna politica, noi li consideriamo uomini politici *(applausi)*.

Non è vero che noi vogliamo distruggere la piccola proprietà privata, frutto del sudore e del lavoro umano; non solo la rispettiamo, ma la proteggiamo.

Rivolgendosi quindi ai contadini, il conferenziere ha detto che a nulla servono i fasci di biglietti da mille poichè non potrebbe essere lontano il giorno in cui, se le cose così continuano, una crisi tremenda travolgerà gli accumulatori di carta moneta.

La terra non deve servire solo a chi la lavora, ma a tutta la nazione. Noi non vogliamo il latifondo e, per quanto concerne la riforma agraria, spetta ai contadini il compito di riorganizzarsi. Vogliamo la socializzazione dei grandi complessi industriali ed in modo speciale, di quelli metallurgici e siderurgici.

L'oratore ha quindi terminato la sua bellissima conferenza dicendo che poveri con i poveri, i socialisti si batteranno strenuamente affinchè il popolo italiano riabbia la sua dignità ed il benessere sociale che gli spetta.

Ha quindi preso la parola l'avv. Cosattini il quale ha detto che non con la violenza si deve arrivare al benessere del popolo, ma attraverso la vera democrazia che garantisca a tutti, alle urne, la libertà di voto e di opinione. L'oratore ha tracciato quindi una breve storia della linea politica del partito socialista dal suo sorgere, illustrando quali furono nel passato le sue più importanti conquiste sociali.

L'avv. Cosattini ha così terminato: «Forse verrà un dì, in cui il sole sorgerà sugli Stati Uniti d'Europa, ed allora avremo ben fatto per il socialismo e questo giorno lo saluteremo con gioia».

Calorosi applausi hanno sottolineato le parole del Sindaco, dopo di che il comizio è stato sciolto.

Corte Superiore Militare Alleata

Tre condanne per detenzione abusiva di armi

Venerdì 14 corrente si è riunita la Corte Superiore Militare Alleata per giudicare Bruno Travani di Domenico di 25 anni da Azzano Decimo ufficiale della Divisione Garibaldi, Leobrando Mania fu Gervasio di 31 anni da Azzano Decimo ed Aldo Zuccato di Antonio di 29 anni da Bannia (Pordenone) tutti ufficiali della Divisione Garibaldi, imputati di illecita detenzione di un ingente quantitativo di armi da fuoco.

La Corte dopo la sospensione di una giornata per l'esame delle risultanze processuali si è riunita nuovamente ieri per la lettura della sentenza ed ha condannato il Travani ed il Manias a 5 anni di reclusione e lo Zuccato ad un anno di reclusione essendogli riconosciuta l'attenuante di aver agito in seguito ad ordini ricevuti.

Prima della lettura della sentenza la Corte ha fatto alcune considerazioni additando il reato di detenzione abusiva di armi, come uno dei più gravi secondo i punti di vista del G.M.A. che impediscono un ritorno alla normale tranquillità di vita. Difensori: avvocati Molè, Sartoretti, Rotella

Chi sapesse qualcosa..

... dell'alpino Cossio Gino, che dopo l'8 settembre 1943 da Zara passò coi «Patrioti» in Jugoslavia, (VII Divis. III. Brigata, - II. Battaglione, - IV. Corpus) e combattè a Labania ed a Glina dando sue ultime notizie il 20 dicembre 1943, è pregato informare la famiglia Cossio, Ospedaletto (Gemona)

... di Coss Vittorio, nel dicembre 1944 trasferito in un campo di concentramento sui confini dell'Olanda, è pregato comunicare alla famiglia Coss, via Tolmezzo 87, Udine.

... di Pasinato Riccardo, trasferito anche lui, nel dicembre 1944 in un campo di concentramento sui confini dell'Olanda, comunichi alla famiglia, Pasinato, Via Villalta 46, Udine.

ANNONARIA

Distribuzione di carne nel capoluogo

Mercoledì 19 e giovedì 20 corrente sarà effettuata alla popolazione civile una distribuzione di grammi 100 di carne e 15 di frattaglie per consumatore.

Per il prelievo sarà valido il tagliando N. 14 della carta annonaria per generi alimentari vari di X. emissione.

I macellai dovranno versare all'Ufficio annonario del Comune i tagliando raccolti entro la giornata di venerdì 21 corrente.

CIVIDALE

Energico invito del C. L. N. ai profittatori

Il C.L.N. di Cividale, come gli altri Comitati, ha anche il preciso compito di alleviare, per quanto è possibile, i gravi disagi nei quali si trova parte della popolazione in conseguenza della guerra. Ci troviamo infatti di fronte a casi pietosi di coloro che hanno perduto tutto o buona parte dei loro beni; che hanno avuto i congiunti morti o deportati in Germania, di ammalati, di inabili tra coloro che presero parte attiva al movimento di liberazione combattendo tra le file dei patrioti; ora tutti costoro vanno aiutati sia per dovere di umana solidarietà, sia per riconoscenza, sia, infine, per evitare gravi ripercussioni sulla pubblica tranquillità. Per poter far ciò il C.L.N. abbisogna di mezzi finanziari i quali vanno attinti dai cittadini mediante contributi volontari. Molti cittadini hanno risposto all'invito, ma vi sono ancora diversi che, pur versando in istato di agiatezza, pur avendo molto lucrato in conseguenza della guerra, hanno ben poco ovvero nulla dato.

E' necessario che anche costoro compiano subito il loro dovere aiutando questo Comitato di L. N. onde possa provvedere ai nobili fini assistenziali dei quali sopra si disse. Va rilevato però che alcuni cittadini, invitati a fare l'offerta, ebbero ad esibire a questo C.L.N. dei nomi attestanti aver essi contribuito, durante il periodo cospirativo, al finanziamento del movimento di liberazione dando denari o merci ai partigiani; in vista di ciò questo C.L.N. per ovvie ragioni, si astenne dal richiedere a costoro in tutto, o in parte, il contributo volontario. Ora risulta che diversi, compresi in questa categoria, dopo essersi così fatti belli di fronte a questo Comitato, ebbero ad inoltrare domanda o all'Intendenza di Finanza ovvero al Procuratore delle Imposte, per ottenere il risarcimento di ciò che avevano dato per il movimento partigiano. E' evidente che costoro, così agendo, devono considerarsi come se nulla avessero offerto giacchè l'offerta è quella che viene fatta senza alcun fine di riavere comunque ciò che è dato.

Invitasi coloro che hanno così agito, di voler subito presentarsi a questo C.L.N. per dire se intendono venire considerati come offerenti a favore di questo Comitato e perchè questo possa effettuare l'assistenza di cui sopra, o non, e si avverte, perchè non vi siano equivoci, che questo C.L.N. non considererà offerenti coloro che ottennero, in vista di quanto prima avevano dato, la dispensa totale o parziale, di fare altre offerte, ma che poi presentarono la denuncia per ottenere il risarcimento o pagamento di ciò che avevano dato.

Se ciò costoro non faranno subito, verrà reso noto il loro contegno mediante i giornali.

Conferenza del Partito d'Azione

L'altra sera nella sala del Cine Corte il dott. Fermo Solari, Consultore Nazionale ha tenuto una interessante conferenza sul tema «Il Partito d'Azione nella realtà politica italiana».

Davanti a un numeroso uditorio egli ha esposto le differenze programmatiche tra i partiti maggiori, ed ha messo in rilievo che il Partito d'Azione è destinato a raccogliere le adesioni di tutti quegli operai, agricoltori e intellettuali che non vogliano affidare i destini d'Italia a correnti ferme in preconcetti dogmatici e filosofici.

L'oratore ha illustrato come il Partito stesso, sempre rispettoso delle libertà, intenda affrontare i problemi più urgenti senza esagerazioni settarie e ideologiche e non estraniarsi dal realismo storico e politico.

Alcuni presenti hanno poi replicato e chiesto chiarimenti.

Il dott. Solari in modo pronto ed esauriente, diede ampie risposte.

Nel corso della conferenza ed alla fine della stessa l'oratore venne applaudito calorosamente.

Delegato all'alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo

In seguito a disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il nostro concittadino signor Antonio Vanon Bottussi è stato confermato dal C.L.N.P. quale delegato provinciale dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, e precisamente il ramo delle sanzioni conseguenti alla epurazione.

Denunciati alla Commissione mandamentale di giustizia

La Commissione Mandamentale di Giustizia pubblica un nuovo elenco di denunciati: Gon Pietro Ruggero fu Valentino; Spollero Massimo di Guglielmo; Questuan denominato Tamon, di Gaspero; Gola Aurelio fu Giovanni; Coronato Antonio fu Giovanni; Borin Giuseppe fu Antonio; Fragiacomo Donato di Donato: tutti di Cividale, per azioni squadristiche in Rualis il giorno 6 maggio 1923.

Apuleo Alfredo fu Raffaele di Monopoli (Bari) per collaborazionismo.

Soci del Patronato scolastico

Al Patronato Scolastico hanno aderito quali soci fondatori, con la sottoscrizione di lire mille ciascuno: Don Ilman nob. Pasini; Rovere Olinto; Nadalutti Luigi.

I lavoratori del Libro di Udine in gita

Nel pomeriggio di domenica, oltre cento lavoratori del Libro della Federaz. di Udine sono venuti in gita nella nostra città per festeggiare la rinascita del Sodalizio, soppresso dall'infausto regime venti anni or sono, e per prendere contatto con i compagni di lavoro di Cividale.

I graditissimi ospiti sono stati ricevuti alla stazione ferroviaria da tutti i tipografi locali, con a capo il Fiduciario della Sezione Cividalese Francesco Tomada e i colleghi Muradori e Paschini, Assessori Comunali.

La gioiosa compagnia era guidata dal presidente della Federazione Vittorio Saccardo.

Dopo gli scambi dei saluti e le visite ai monumenti cittadini, tutti si adunarono nella Trattoria «Al Giardino» non per tenervi cerimonie o discorsi, ma per trascorrere un'ora in serenità e fraternità d'animo.

Qui poi gli ospiti ebbero modo di giocare alle bocce, alle carte con i compagni cividalesi mentre una signorina linotipista rallegrava i presenti con il suono della fisarmonica.

Venne così troppo presto il tempo della partenza: i gitanti tornarono a Udine cordialmente salutati ed invitati ad una prossima riunione.

A. N. P. I.

Riunione del Comitato

Nell'ultima riunione del Comitato interno dell'A.N.P.I., sono stati trattati i punti seguenti:

1) Revisione schede; 2) In base alla revisione è stato disposto che all'iscrizione, ogni singolo deve compilare un modulo specificando date e luoghi precisi dove ha svolta l'attività partigiana con relativi nomi di comandanti e commissari riconosciuti da questa Sezione. Indi il modulo verrà sottoposto alla Commissione interna che deciderà sulla qualifica da darsi. La quota d'iscrizione è stata fissata in L. 10; 3) Data lettura delle circolari e disposizioni inviate dalla Sezione A.N.P.I. Provinviale inerenti all'organizzazione; 4) Discussione sulla costituenda Cooperativa di Torreano, con decisione che il C.L.N., la Giunta Comunale e l'A.N.P.I. di Torreano decidano loro onde assegnare definitivamente le macchine; 5) Revisione del fondo cassa e controllo di tutte le spese incontrate fino ad oggi da questa Sezione. Sono state beneficiate n. 11 famiglie con un importo complessivo di lire 7150. 6) Ampia e prolungata discussione è stata svolta sulla decisione da prendersi nei riguardi di partigiani comportatisi in modo indegno. E' stato deciso d'invitare, chi è a conoscenza di fatti veri compiuti da questi indegni, a fare regolare denuncia a questa Sezione che in seguito penserà ad inoltrare le pratiche alla Commissione di Giustizia e denunciare sotto forma legale tutti i fatti. 7) Si è costituito un ufficio di Collocamento con scopi di sistemazione dei Partigiani e Patrioti in gran numero disoccupati.

Corso di lingua inglese

Su iniziativa del Fronte della Gioventù verrà prossimamente iniziato nelle Scuole Industriali un corso di lingua inglese, al quale possono partecipare anche le donne. Le iscrizioni si ricevono presso la Casa del Popolo.

Le iscrizioni alla scuola «P. Diacono»

La Direzione della Scuola Secondaria di Avviamento Professionale Tipo Commerciale «Paolo Diacono», con sede provvisoria in piazza XX Settembre N. 1, fa conoscere che le iscrizioni alle singole classi si accettano non oltre il 1. ottobre prossimo.

Il nuovo anno scolastico avrà inizio il giorno 27 ottobre 1945.

S. PIETRO AL NATISONE

Iuventina-Aurora 3-1

Numeroso pubblico ha presenziato all'interessante partita di calcio fra la locale squadra «Juventina» e «Aurora» di Remanzacco, disputatasi sul nostro campo sportivo. La forte squadra di Remanzacco — per la quale eransi fatte le migliori previsioni — è stata nettamente battuta dalla vitalissima squadra locale. Infatti con un risultato di 3 a 1 la nostra squadra si è aggiudicata la vittoria. I punti sono stati segnati uno da Domenis e due da Miano II.

FELICE FERUGLIO
direttore responsabile
Tipografia Editrice di via Carducci

Dal Collegio Duca d'Aosta

Gradisca

Dal giorno 8 u. s. manca BANDELLI TULLIO anni 12, biondo, in divisa collegiale. Chi l'avesse visto è pregato di comunicare ai parenti in Gorizia, via Capuccini 12 presso Fasoli Elvira.

Smarrimenti

Sabato scorso, sul tratto Udine-Basandella sono stati smarriti documenti partigiani intestati a Scubla Massimo di Attimis. Il rinventitore può portarli alla nostra Redazione o all'A.N.P.I. Udine.

* * *

Offresi all'onesto rinvenitore merce o denaro in restituzione orologio d'oro, caro ricordo, smarrito giovedì tratto via Mercerie, piazza Matteotti, via Paolo Sarpi 12. Traccanelli

* * *

Ieri nel tratto piazza XX Settembre, via Stringher, via Savorgnana un ragazzo ha smarrito una piccola pelliccia color marrone. Mancia riportandola in via N. Sauro N. 1 E.

* * *

Sul treno delle 13 da Artegna a Stazione della Carnia, chi avesse trovato un portafoglio con documenti, smarrito da Pillinini Alba, reduce dalla Germania, è pregato farlo pervenire alla famiglia Pillinini Ilario, Caneva di Tolmezzo (Udine) verso compenso o, trattenendosi il denaro contenuto nel portafoglio medesimo. Si tratta di documento necessarissimo.

Richiesta di notizie di internati

Accorinti Filippo Commissario P. S. nel luglio '44 internato assieme ad altri funzionari in Germania, chiunque avesse notizie farebbe opera buona comunicarle a Franco De Maria, Direzione Poste, Udine.

Bacci Mareno internato il 5 dicembre 1943, ultimamente ricoverato all'infermeria del Campo Dorà (Nordhausen). Chi avesse notizie è pregato comunicare alla famiglia Bacci, via Colugna 1.

Bergagnini Galliano da Lovea di Arta prigioniero. Trovavasi nei pressi di Berlino. Chi avesse notizie comunicarle alla moglie: Bergagnini Ines (Lovea di Arta).

Cescotto Egidio internato al Lager Werra, 15 (Thur) Meiningen am Flutgraben 2, non dà notizie dal gennaio 1945, chi ne sapesse qualcosa è pregato comunicarlo alla madre Cescotto Italia, via Coltura, 31 A. Polcenigo (Udine).

Faruzza Aldo serg. magg. internato dall'8 settembre, ultime notizie 31.12.44 da Stab. Krisverbindung Stelle Bei D A F Oster Jonannesburg 5 B, chi avesse notizie è pregato comunicarle alla fam. Faruzza Dionisio, S. Giorgio di Nogaro

Fiumiani Ivonne Gemeinsckaftslager B. I. Blok 3 Spechersdorferstrasse Konigsberg P. R. (Deutschland), internata in Germania l'8 settembre 1943, chi sapesse qualcosa è pregato scrivere o far sapere alla madre Fiumiani Luigia, via Muratti 20 o via Cavour 7.

Gigante Aldo di S. Giorgio Nogaro internato politico, Dakau ed in seguito trasferito ad Hannover nel giugno 1944, dopo nessuna notizia. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di scrivere o far sapere alla moglie Ada Gigante, S. Giorgio Nogaro.

Iafulli Antonio fu Raffaele cl. 1927, nato a Salerno, sfollato da Zara, abitante a Navarons di Meduno patriota della «Osoppo» col nome di battaglia «Lampo» arrestato il 19-12-1944, deportato il giorno 11-1-1945. Sembra sia stato visto in Germania a Flossemburgo ai primi di febbraio, chi avesse notizie è pregato comunicarle a Allod Ida, Municipio di Meduno.

La famiglia Foresi a conoscenza del passaggio del figlio Aldo per Udine, prega chiunque abbia sue notizie di comunicarle al sig. Galli, in via Zanon n. 5, Udine.

La Sala Sabino rimpatriato tempo fa dalla Cecoslovacchia, chi sapesse dove abita o comunque avesse notizie è pregato di comunicarlo alla signora Rosa Brazzoni Bardini, Pozzo di Codroipo.

Marchiol Sergio internato dall'8 settembre. Notizie fino al 5-3-45, trovavasi a Ghefanger Soger (Croazia) chi avesse notizie è pregato comunicarle alla famiglia Di Giorgio Maria in Marchiol, via Muris 184, Pasian di Prato.

Montenuovo Arrigo da Udine internato Post Grune Alternast 7, Iserlahn Deutschlandt, partito il 6 agosto per Dusseldorf, dopo nessuna notizia, chi avesse notizie o fosse partito insieme è pregato di scrivere o far sapere a Montenuovo Alice, via del Bon 70.

Noacco Gaetano di Mattia, internato in Germania a Dahau sino dal luglio 1944 non si hanno più notizie. Chi ne avesse le comunichi alla moglie Giuseppina Berra, Taipana (Friuli).

Ortis Quintino tenente, prigioniero di guerra a Wietzendorf, ultimamente inviato al lavoro obbligatorio a Stadt des KdF - Wogens Postafach 80, Germania. Chi avesse notizie è pregato comunicarle alla moglie Maria Adami, Cussignacco, oppure alla famiglia Ortis, via della Madonetta 21, Udine.

Pasinato Riccardo internato politico. Fino agli ultimi di novembre si trovava a Dachau poi ad Amburgo ed ai primi di dicembre verso i confini dell'Olanda, chi avesse notizie è pregato comunicarle alla famiglia Pasinato, via Villalta n. 46, Udine.

Pellegrino Antonio ten. col. internato a Dachau sino al novembre 1944. Da tale data la famiglia è priva sue notizie. Nel novembre stesso sembra trasferito verso il Nord della Germania. Chi fosse in grado di dare informazioni è pregato di comunicarle al comm. Tremonti, via del Gelso 1 Udine.

Ros Damiano carabiniere, Vien - 23 Auslender Lager 2 Fischmen Germania, comunicare al sig. Ros Vincenzo, Savogna di Cividale

Scolari Gaetano (ten. col.) la moglie ed il figlio invitano chiunque abbia notizie di lui o abbia da lui ricevuto incarichi prima del suo internamento in Germania di rivolgersi gentilmente alla signora Comelli, piazza Duomo, Udine.

Sudero Antero da Vergnacco internato 8 sett. 1943. Ultime notizie 31-12-44. Trovavasi a T. O. Becher Str. 9 Beischulz, Lotzen ostpr. (5 b) Deutschland, chi ne sapesse qualcosa è pregato di scrivere o far sapere alla famiglia Sudero Gio. Batta, Vergnacco (Udine).

Tosolini Umberto prigion. n. 33105 M. Stammlager III C P. U. 602, Germania. Trasferito poi a Alt-Ejccheide Post Eilhkorst Ueber Eberswalde IIa Kreis Niederbarnim. Germania, chi avesse notizie informi la moglie D'Orlandi Maria, via Vicenza, 23 Cussignacco (Udine).

Il Capitolo Metropolitano, la Curia Arcivescovile ed i parenti con vivo dolore annunziano la morte del

Rev. Mons.

Luigi Quargnassi

Preposito e Vicario Generale dell'Arcidiocesi

I funerali seguiranno nella mattinata di mercoledì 19 corr.

Udine, 17 settembre 1945.

Dopo una vita dedicata alla scienza ed alla famiglia, il 13 corrente decedeva in Padova il

Prof.

Annibale Comessatti

ordinario presso quella Università per la geometria analitica e proiettiva e per la geometria superiore.

La moglie Libertà Dall'Armi, il fratello avv. Mario, ne danno, con i parenti tutti, il doloroso annuncio, e lo ricordano agli estimatori ed ai vecchi amici di Udine, sua città natale.

Udine, 18 settembre 1945.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Colussi ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo grande dolore e rendere l'estremo omaggio al caro

Guglielmo

Udine, 17 settembre 1945.

Annunci economici

COMPRE VENDITE CESSIONI

COMPERO o prenderei affitto farmacia nel Friuli. Varriale, trattoria Colombo Venezia 2875

OTTIMO affare vendo appezzamento area fabbricabile possibilità di raccordo, mq. 14.000. Altro appezzamento di mq. 30.000 via Cividale adatto per industria ecc. Fontanini Ufficio Affari, Manin 9, tel. 13.60.

VENDESI 7 campi con casa corpo unico Martignacco. Agenzia Boriani via Pulesi 2, tel. 14.16.

VENDESI anche a spezzati area fabbricabile adatta per villette mq. 3000 a lato viale Trieste. Rivolgersi Ufficio Tecnico, via Mercatovecchio, 9/11. 2858

VENDO Udine centro fabbricato 3 negozi, 6 appartamenti, 6.500.000, altro 6 appartamenti, vani 36, 2.900.000. Tarcento casa civile vani 15, 700.000. Fontanini Ufficio Affari Manin 9, tel. 13.60.

COMMERCIALI

CAMERA matrimoniale lussuosa causa partenza vendesi Viale Venezia, 153. 2864

CARTA macero compero prezzo 600 archivio corrispondenza prezzi superiori. Tipografia Del Bianco. 1437

CAUSA trasloco vendesi stanza da pranzo e da letto 900 quasi nuova metà prezzo valore. Rivolgersi Carasso Nuovo, Borgo Gentis, Martini. 2867

CAUSA partenza vendo biancheria donna lenzuola cotone nuova tela vestiti uomo pura lana soprabito seminuovo. Pubblicità 3040 Libertà.

CERCASI portone usato, piastrelle rosse esagonali greificate. Scrivere Pubblicità 2878 Libertà.

CERCASI registratore cassa moderno, buone condizioni. Telef. 19.19. 2908

DIVISA diagonalino pastrano, cinturone vendesi. Tavagnacco, via Udine 75. 2999

DIVISA ufficiale nuova finissima statura media cedesi. Via Battisti 7. 3738

FISARMONICA Soprani 120 bassi vendesi o cambiasi con bicicletta uomo eventuale conguaglio. Via Caserme nuove 25. 2943

FUNGHI porcini e chiodini, pece cristallina radici di belladonna, valeriana, genziana, imperatoria, acquista Apef via Deciani 15, Udine. Scrivere indicando quantitativo disponibile, campionando. 3029

INGRANDITORE per Leica con obiettivo 1.35 F. 5 centimetri occasione vendo. Via Ronchi, 67 3936

MACCHINA da scrivere occasione compero. Dettagliare marca. Mazzilli Vittorio Emanuele II, Cividale.

MATERIALI per trasmissioni, cuscinetti, supporti, mensole, giunti puleggie vendonsi. Cotonificio Udinese, Udine.

PELLICCIA nera donna media statura occasione vendo. Pubblicità 2976 Libertà

PIANOFORTE verticale (O. Wetter. Winsdorf) buono stato vendesi. Rivolgersi Friulana Cinematografi Cavour 3. 2680

PIANOLA piano Stech verticale corde incrociate vendesi. Via Vol. Libertà 18. Visibile 16-18. 3033

RADIOGRAMMOFONO Phonola 4 campi d'onda altro Safar modernissimo 5 valvole 4 campi d'onda occasione vendo. Pubb. 2977 Libertà.

STIVALONI cuoio neri nuovi 42 vendonsi miglior offerente. Rivolgersi Deposito bagagli dirimpetto stazione martedì ore 15,30.

VENDESI due paia scarpe uomo nuovissime sbaglio misura via Magrini, 3 a. 3028

VENDESI apparecchio radio cinque valvole, onde medie, Voce del Padrone. Occasione rivolgersi Carlini Marcello, Monte Ortigara 3, Udine. 2929

VENDESI lussuosa sala da pranzo stile 900 salottino, bicicletta uomo seminuova radio di marca. Piazza Garibaldi, 12. Barei 2825

VENDESI tavolini e sedie per bar o caffè. Negozio Basciù piazza San Giacomo 19, Udine

VENDESI cucina economica tre fornelli 50 x 70 rivolgersi Gregorutti Cassa Risparmio, Udine. 2960

VENDESI cappotto ufficiale castorino nuovo. Pubblicità 2840 Libertà.

CASA DI BELLEZZA
"GUGLIELMO,,
Accurato servizio di manicure
Via S. Francesco, 1
Le più classiche pettinature
Permanenti - Tinture
Maschere di bellezza

Banchi e arredi scolastici
Consegne sollecite presso
MOBILIFICIO M. DAL SOGLIO
ARTEGNA

Sartoria W. Lederer
per uomo e signora
Via Viola, 12 Udine

CAMION
Accetta carico 25 q.li da e per MILANO e dintorni. Rivolgersi Pubblicità Libertà 3947

La "MECCANOGRAFICA,, Cooperativa Operaia
Officina specializzata per riparazioni: macchine da scrivere, registratori cassa, calcolatrici, addizionatrici, ecc.
UDINE - Via Aquileia n. 3 UDINE

COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO "M. FOSCHIANI,,
RIPARAZIONI COSTRUZIONI CASE - STABILI PREVENTIVI
TRASPORTI LOCALITA' ALTA ITALIA
VIA GEMONA, 32 TELEFONO 9-54 UDINE

LA DITTA
"La Fiduciaria Italiana,,
ha ripreso la consueta attività, sospesa per sinistro di guerra. La Spett. Clientela potrà rivolgersi per i propri acquisti in UDINE
Via Aquileia, 55. Telef. 11.44